

STUDIO GHIDINI, CIRINO & ASSOCIATI

I FERRI DEL MESTIERE

La storia infinita del design d'autore

Pareva si fosse a buon punto, ma the game is not over e il settore del design torna in stato d'allarme! Il pomo della discordia continua a essere (vedere *I Ferri del Mestiere del 12 febbraio*) l'art. 239 cpi che, di per sé, dovrebbe interessare solo i giuristi, considerato che regola una materia specialistica (il diritto intertemporale) modificata dal Decreto Sviluppo (d.l. 70/2011). Non è così.

Prima di questa (ennesima) modifica, anche in base a una recentissima pronuncia del Tribunale di Milano (28 aprile 2011), potevano considerarsi protettabili con il diritto d'autore tutti quei prodotti di design particolarmente creativi realizzati prima del 2001 (nella specie, divani, poltrone e chaise-longue di Le Corbusier), a prescindere dalla loro registrazione come modello. Con la nuova versione dell'art. 239, la protezione di diritto d'autore si applicherebbe alle sole opere di design registrate e cadute in pubblico dominio prima del 19 aprile 2001. Si tratta della maggior parte delle opere che hanno reso famoso il design italiano nel mondo. Le loro imitazioni diventano quindi lecite: le copie dell'Arco, della Chaise-longue e della Panton Chair non finiranno sotto i rulli dello schiacciasassi perché, all'epoca dell'ideazione, non erano state registrate. Una vera e propria marcia indietro del legislatore nazionale che azzerava la tutela d'autore accordata dalla legge la scorsa estate a favore di chi produce modelli non registrati. E in questo clima di incertezza, all'indomani del varo del decreto sviluppo, sono tonate sulle pagine dei quotidiani

nazionali le dure reazioni da parte dell'industria del design. Confindustria, Indicam e Federlegno Arredo hanno condannato l'intervento legislativo definendolo «un colpo al cuore del Made in Italy». Ma neppure è mancata la levata di scudi in difesa del decreto sviluppo: la modifica dell'art. 239 rappresenterebbe una tappa di un più ampio conflitto che contrappone, da un lato la libera iniziativa economica, dall'altro tentativi di imporre nuove forme di monopolio a beneficio di pochi e a svantaggio delle pmi e della loro capacità di stare sul mercato. In ballo non ci sarebbero solo le Chaise-longue, ma numerose realtà lombarde, marchigiane e venete che realizzano riproduzioni di articoli di design con un giro d'affari di circa 200 milioni. La battaglia, comunque, non è finita: il prossimo banco di prova sarà la conversione in legge del decreto sviluppo. Non è escluso che il testo possa subire nuove modifiche nelle aule del Parlamento; in effetti, l'eventuale conferma del nuovo testo dell'art. 239 potrebbe andare incontro a eccezioni sollevabili da parte degli addetti al settore, prima tra tutte l'incostituzionalità della norma. Al contrario, la conversione in legge con modifiche potrebbe far rinascere la tutela d'autore della maggior parte dei capolavori del design: le imitazioni sarebbero nuovamente messe al bando e lo schiacciasassi tornerebbe in azione. In attesa di conoscere la decisione del Parlamento, occorre cercare di creare nuovi modelli ed, eventualmente, non riprodurli pedissequamente, bensì elaborare variazioni originali.

Francesca D'Agostino